
Io sono Giuda

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

Il mistero di colui che tradì Gesù ha ispirato molti scrittori e cineasti, raramente però con risultati degni di ricordo. Fa eccezione l'opera che presentiamo

Leggere il dramma ***Io sono Giuda*** (Ares edizioni), che **Giampiero Pizzol** ha tratto da *Il mistero di Giuda* di Maria Valtorta, e prendere visione dell'**omonimo film** realizzato dagli attori e registi **Andrea Carabelli** e **Matteo Bonanni** con il **Teatro degli Scarrozzanti** è di assoluto interesse per il **valore letterario del testo**, reso ancora più coinvolgente dalla sua **traduzione in immagini**, dalla bravura degli attori, dal suggestivo **commento musicale** di **Ivano Conti** e dagli scenari della **murgia materana**, in cui fiorì una millenaria civiltà rupestre: le stesse location scelte da **Pier Paolo Pasolini** e **Mel Gibson** per i loro film-capolavori. E proprio **con queste immagini affascinanti** inizia il racconto, mentre la voce fuori campo di Gesù commenta: «Quello che deve essere sarà. **Giuda è parte di questo futuro**, ci deve essere anche lui. Dovete amarlo più di ogni altro. **Facile è amare un giusto**, difficile è amare il peccatore quando il male è in lui. Giuda è giovane, **giovinezza è vino che fermenta e poi depura**. Nel fermentare schiuma e trabocca e **spacca gli otri con violenza**. Il vento della primavera pare folle scapigliatura di fronde, eppure è anche fecondatore di fiori. **Giuda è vino e vento**. Scompiglia e turba, urta e fa soffrire, **ma non tutto è malvagio in lui...** Se voi lo amate forse si correggerà. **Il Padre mi ha affidato quell'uomo** e mi chiederà conto della sua anima. E io chiedo a voi di aiutarmi. Imparate più attraverso Giuda di Keriot che attraverso ogni altra persona. **Molti Giuda troverete nel mondo** e pochi santi. Egli con i suoi difetti **vi mostra l'uomo come è** e io vi mostro come l'uomo può essere. Voi conoscendo l'uno e l'altro dovete cambiare il primo nel secondo». **Prima scena**. In una camera semibuia si affrontano **Simon Pietro** e Giuda, quest'ultimo confinato in un gabbietto **come l'imputato in un processo**, simbolo della prigionia a cui l'ha condannato **il suo stesso orgoglio**, impedendogli di ottenere salvezza e perdono. Al dialogo concitato e immaginario, giacché Giuda si è già impiccato, si alternano **alcuni flash back** della sua storia: tranne l'ultimo, **sono quadri volutamente statici**, rispettosi dell'**origine teatrale del testo**, dove la parola ha modo di esprimersi in tutta la sua forza. Vediamo così **Giuda all'inizio** della sua vicenda col **Maestro**, che è stato lui a scegliere, come tiene a precisare, **lui a difendere ed esaltare**. E ciò perché in quel profeta che affascinava le folle con l'insegnamento e i miracoli ha intravisto la possibilità di instaurare **quel regno messianico** nel quale lui giudeo aspira ad aver parte non secondaria **grazie alla cultura** e alle conoscenze autorevoli di cui è dotato, a differenza degli altri apostoli, **galilei rozzi e inesperti**. **Ma quel regno**, così come lo presenta **Cristo** con parole ed azioni, **è ben diverso** da come lo sogna Giuda: esige sincerità, amore, umiltà; e **privilegia gli ultimi, la feccia dell'umanità**. Disorientato e deluso, **l'uomo di Keriot è diviso** tra l'attrazione verso Gesù («L'ho amato») e **le pulsioni malvage** dettate dall'ambizione, che lo separano irrimediabilmente dagli altri discepoli, facendone quasi **la "pecora nera"** del gruppo. Quelli seguono Cristo e pendono dalle sue labbra, lui invece **pretende di precederlo** e di convincerlo a comportarsi da vero e glorioso re. L'insanabile conflitto che ne segue **raggiunge il suo acme** nell'ultimo drammatico quadro in cui Cristo non riesce a far breccia nel cuore ostinato del **discepolo più amato**, perché più fragile e recettivo al male: mistero dell'**onnipotenza divina costretta a fermarsi** davanti alla libertà dell'uomo. **Dio non costringe**, propone e si offre. Invano la voce calma e profonda di Gesù insegue Giuda mentre fugge da lui (ma è come se volesse fuggire da sé stesso): un Giuda a tal punto **allucinato, deforme e istericamente urlante** da apparire trasformato quasi in bestia. E l'attore Carabelli che l'impersona ce ne dà una **interpretazione da brividi**. Neppure **il colloquio con Maria** ha avuto il potere di distoglierlo dall'abisso apertosi dopo **l'accordo con i farisei** decisi a togliere di

mezzo **lo scomodo profeta di Nazaret**. Per la madre di Gesù la resa di Giuda agli impulsi di **Satana** sarà una delle spade che **le trafiggerà l'anima durante** la passione del figlio. L'ultima scena vede Pietro e Giuda accusarsi reciprocamente. **Pietro** ha tradito Cristo per debolezza, ma si è pentito. Giuda pure, ma **non s'è aperto al perdono**, e ne è consapevole. **È infatti l'orgoglio** che l'ha perduto a dettargli le ultime battute mentre progressivamente s'immerge nell'oscurità: «Io mi sono giudicato, io mi sono condannato, **io mi sono dato la morte!** Io sono il buio, io sono il silenzio, io sono Giuda!». **Così commenta il regista** e attore milanese Andrea Carabelli **(1)**: «Giuda è prima di tutto **colui che tradisce un amico**, anzi l'Amico. Un amico che comprende tutto dell'essere umano: le sue fragilità, le sue incomprensioni, le sue passioni malate, il suo egoismo. E come amico gli chiede solamente di **riconoscere il suo male** e di starGli vicino. Ma anche di fronte a un'amicizia certa, stabile e sicura **si può retrocedere**, non abbandonarsi, non fidarsi. [...] **A Giuda manca l'umiltà** di riconoscere chi solo può salvare la vita. La decisione di togliersi la vita è frutto del **crollo del suo progetto** e dell'esplicitarsi in lui del germe del peccato: sarete come Dio. [...] Dio ci ha chiamati amici per mettersi **sul nostro stesso piano**, proprio come un amico al quale possiamo dire: **“sì, abbracciarmi e perdonarmi”**». **(1)** Da anni Andrea Carabelli propone spettacoli religiosi che raccontano **episodi significativi del Vangelo** da punti di vista originali: **Matteo ragioniere di Dio, I due di Emmaus, L'albero di Zaccheo** e infine **Io sono Giuda**. Il film, **totalmente autoprodotta**, ha potuto realizzarsi grazie alla partecipazione di **professionisti** che hanno dedicato la loro prestazione **rischiando sul suo esito**. Gli spettatori che desiderano che continui l'approfondimento cinematografico degli scritti di Maria Valtorta possono informarsi presso [questo sito](#). __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _